

Per una serie di motivi si è assistito a una perdita di valori, un tempo imprescindibili come il senso di appartenenza alla Nazione Italia, alla scomparsa dalla memoria storica di fatti che vanno dal Risorgimento, fino alla lotta di Liberazione dal Nazifascismo e a un elevato livello di disaffezione nei confronti di forti elementi simbolici come la Bandiera e l'Inno Nazionale. Ce ne ricordiamo solo in vista dei Campionati Mondiali di Calcio e per fortuna quest'anno l'Anno del Centenario coincide con i Mondiali in Sud Africa, lamorosamente naufragati per i nostri colori nazionali! Noi un po' più avanti negli anni ricordiamo le commemorazioni dei precedenti centenari risorgimentali e con Luigi Gatta abbiamo scoperto di aver conservato testi scolastici distribuiti per l'occasione: lui quelli concernenti il 1° centenario del 1961, io quelli del 1970 quando si celebrò il centenario di Roma Capitale.

Chiederemo al riguardo la collaborazione del Provveditorato agli Studi, Dirigente scolastico di Mattinata e degli insegnanti per la realizzazione di iniziative concrete con i ragazzi. Abbiamo curato la mostra con tutti i crismi, non un'esposizione frettolosa e casereccia, ma l'allestimento curato e decoroso di una serie di vetrine espositive che ambisca a entrare anche in possibili circuiti di visita a livello provinciale, se non nazionale, inerenti alle celebrazioni che comunque proseguono. Questa mostra è l'occasione per restituire il **Museo di Mattinata** alla sua vocazione originale, prima ancora che fosse utilizzato come spazio polivalente per iniziative di vario genere, a partire dalle sedute del Consiglio Comunale.

Il mio sogno nel cassetto è sempre stato vedere le vetrine espositive vuote, finalmente abitate e ora, accanto alla bellissima raccolta di Teste e corredi provenienti dalla necropoli di Monte Saraceno, sarà finalmente fruibile, fino al 31 marzo 2011, la sala tematica riservata alla rivisitazione della borgata mattinatese negli anni del Risorgimento nazionale: nasceva l'Italia e contemporaneamente si sviluppava Mattinata come entità urbana, civile e religiosa. Alla controparte pubblica che ha immediatamente condiviso la mia idea ho posto soltanto alcune richieste: fruibilità degli spazi Museali, custodia e sicurezza, accessibilità alla struttura concordando giorni e orari di apertura. Questo è un Progetto chiavi in mano e a costo zero. Sì, proprio così, a costo zero

Dopo la fase di lancio del Progetto, in occasione della XII Settimana nazionale della cultura, nello scorso aprile, si è costituito un Comitato di persone che, a partire dai rappresentanti pubblici (Sindaco, Assessore alla Scuola, delegato alla Cultura) è aperto a quanti, tra i cittadini di Mattinata intendano dare un apporto in termini di idee, suggerimenti, materiale espositivo. Di questo gruppo fanno già parte il sottoscritto, Michele Tranasi e Luigi Gatta, avendo noi tre già approfondito aspetti inerenti alle celebrazioni in alcune pubblicazioni degli anni scorsi, interesse che continuiamo a coltivare sperando di proporre a breve alla vostra attenzione altri lavori, sempre con l'intento di suscitare nelle giovani generazioni un minimo interesse per il recupero e la valorizzazione della memoria storica di questo nostro amato paese. Non si tratta di un impeto retorico, ma di una reale esigenza che avverto, giorno dopo giorno, sempre di più.

Il primo appuntamento pubblico si è già svolto il mese scorso con la conferenza dello storico Luigi Gatta sul tema "Giuseppe Garibaldi, la spedizione dei Mille e i Garibaldini del Gargano". Ma vengo brevemente al tema della mostra: "Preti, cafoni e massari: Mattinata dal Brigantaggio all'Unità d'Italia". Partendo proprio dalle tre classi sociali presenti sul territorio intendiamo ripercorrere con immagini, documenti originali, cimeli, gli avvenimenti che il 20 settembre 1870 portarono al compimento dell'Unità Nazionale. Il clero locale con atteggiamenti ambivalenti nei confronti del nuovo ordine governativo, con l'Arciprete Azzarone, parroco e filo borbonico contrapposto al viceparroco don Luigi Basso, appartenente a una famiglia liberale montanara.

I cafoni, braccianti e contadini, reduci dello sbandato esercito borbonico e per lo più renitenti alla nuova leva militare piemontese: molti di loro, anche mattinatesi, ingrossarono le fila brigantesche e Mattinata, non va sottaciuto, fu uno dei centri del Gargano in cui più feroce imperversò la reazione, fomentata anche dal Clero, con episodi anche oscuri, grassazioni, uccisioni, fucilazioni ad opera dei soldati del Regio Esercito Italiano. I

massari, i gattopardi locali, quella piccola borghesia che a partire dalla soppressione dei beni ecclesiastici nel periodo napoleonico, aveva acquisito a prezzi vantaggiosi, cospicue proprietà: era la classe emergente che si schierò con il nuovo Stato italiano e in cui spiccano personaggi di Monte Sant'Angelo come Michele Cesare Rebecchi e don Filippo Basso, contrapposti tra loro e protagonisti di una violenta polemica letteraria finita sui banchi del nuovo Parlamento Nazionale, ma anche il primo prosindaco mattinatese Lorenzo Bisceglia lo scolaro, vittima illustre della furia omicida brigantesca.

Questa rivisitazione storica si sviluppa visivamente attraverso una serie di vetrine espositive così riassunte: mappe e vedute della borgata di Mattinata tra XV e XIX secolo, la Chiesa locale e i suoi preti, il Regno delle Due Sicilie, abbigliamento di cafoni e briganti garganici, abbigliamento di massari garganici, oggettistica di uso comune, pubblicazioni coeve e celebrative del periodo risorgimentale, numismatica e filatelia, un mattinatese a Porta Pia. Sì, perché dopo tanto sangue versato nelle nostre campagne nel tragico biennio 1861 – 1862, il 20 settembre 1870 il soldato Michele Bisceglia il fattore entra a Roma con le truppe del Regio Esercito Italiano. Questo episodio è comprovato dalla medaglia commemorativa conservata nella nostra famiglia, essendo questo personaggio il mio bisnonno, nonché trisnonno del sindaco Lucio Roberto Prencipe. Questa mostra dovrà anche fungere da contenitore delle iniziative celebrative che continueranno nei prossimi mesi, alcune già calendarizzate. Il 16 luglio si terrà una conferenza pubblica all'aperto nella Piazzetta di Palazzo Mantuano in cui vi parlerò sul tema "La Chiesa e l'Unità d'Italia: atteggiamento del clero locale", mentre l'11 settembre, in questa sala, lo storico Michele Tranasi relazionerà sul tema "Le occupazioni delle terre demaniali e gli usi civici".

A partire da ottobre inizieranno i percorsi didattici per la scuola elementare e media e, speriamo superiore, oltre a un cineforum con proiezione di una selezione di film a tema risorgimentale. In conclusione consentitemi di ringraziare per il materiale concesso in esposizione e per la collaborazione alla realizzazione dell'evento gli Amministratori comunali, a partire dal Sindaco e dall'Assessore alla scuola Rosa Ciccone, il coordinatore degli eventi estivi Michele Bisceglia, i ragazzi dell'associazione Paleotech, don Francesco La Torre, Anna Piemontese che mi ha aiutato in fase di allestimento e gli amici Maria Bisceglia, Giovanni Bisceglia, Raffaolina Bisceglia, Dino Bisceglia e Antonia Latino, Luigi Gatta, Anna Libera Latino, Vincenzo Prencipe e Giuseppe Sansone dell'omonima Farmacia – Museo.

Nei primi anni del secolo XIX iniziò l'accentramento urbano, su terreni della Reale Beneficenza della Basilica di San Michele, della nascente borgata mattinatese, popolata da massari, la costituenda piccola borghesia locale, che a partire dalla soppressione degli ordini religiosi in età napoleonica, aveva accumulato patrimoni fondiari acquistando a prezzi vantaggiosi le proprietà sottratte alla Chiesa e costruito ville di campagna denominate Casini. Al loro seguito scesero a Mattinata anche contadini e braccianti, i cafoni, di Monte Sant'Angelo impiegati nella coltivazione dei fondi agricoli, dimoranti in grotte e casupole in località Ombratico. Nel 1837 fu istituita la Delegazione Comunale di Mattinata: primo Delegato o prosindaco il massaro Lorenzo Bisceglia Lo Scolaro (1800-1862), già affiliato alla Carboneria Dauna e Guardia d'Onore. Originario di Mattinata era l'arcidiacono della Reale Basilica di Monte Sant'Angelo don Nicola Mantuano, proprietario dell'omonimo palazzo e deputato al Parlamento napoletano nel 1848. Nel 1846 il Cardinale Giovanni Mastai Ferretti fu eletto Papa col nome di Pio IX. Nel 1842 la Chiesa di Santa Maria della Luce fu eretta in Parrocchia: primo parroco don Gennaro Roberti dal 1847 al 1855. Gli successe il giovane don Giuseppeantonio Azzarone, fervente borbonico, parroco fino al 1908.

Vice parroco era don Luigi Basso, fratello del dottor fisico e liberale don Filippo Basso, più volte Sindaco di Monte Sant'Angelo, Capitano della Guardia Nazionale e zio, a sua volta, di don Raffaele Basso, garibaldino nei Cacciatori dell'Ofanto, negli anni seguenti deputato al Parlamento Italiano. Il 25 aprile 1860 il giovane Re Francesco II di Borbone (Franceschiello) concede la Costituzione. Nel frattempo a Monte Sant'Angelo si dà vita a un Decurionato liberale. Il 5 maggio 1860 Garibaldisalpa da Quarto (Genova): inizia la spedizione dei Mille. Il 12 maggio Garibaldi sbarca in Sicilia a Marsala.

L'esercito borbone si sbanda. Risalendo la Penisola di vittoria in vittoria, Garibaldi emette i primi decreti dittatoriali. Agosto - settembre 1860: Monte Sant'Angelo si ribella, seguita da Mattinata, dove si ripristina l'Eletto secondo l'uso borbonico: l'intervento armato di don Filippo Basso seda la rivolta. 1 ottobre 1860: Garibaldi a Capua nomina l'avvocato Michele Cesare Rebecchi di Monte Sant'Angelo Maggiore garibaldino, delegandolo a riportare l'ordine nella rovincia di Capitanata.

26 ottobre 1860: Garibaldi, dopo aver conquistato il Regno delle Due Sicilie, a Teano lo consegna al nuovo Re d'Italia Vittorio Emanuele II di Savoia e si imbarca per l'isola di Caprera. A Monte Sant'Angelo inizia, con accenti sempre più marcati, il dualismo esasperato tra Michele Cesare Rebecchi e don Filippo Basso, documentato dalla pubblicazione di tre polemici libelli. A Mattinata la rivalità vede contrapposti i due sacerdoti don Giuseppeantonio Azzarone, filo borbonico, e don Luigi Basso, filo piemontese: saranno entrambe arrestati in due distinte occasioni.

Mattinata è occupata più volte dai briganti e la popolazione dà loro ospitalità e rifornimenti: molti renitenti alla Leva del Regio Esercito, rifiutatisi di rientrare in servizio dopo lo scioglimento dell'esercito borbonico, disertano andando ad ingrossare le bande che infestano le campagne. Anni 1861 – 1862: Mattinata è teatro di oscuri episodi e numerosi sono gli omicidi per mano dei briganti e le fucilazioni di malviventi mattina tesi eseguite dalle truppe dell'Esercito Italiano.

A Mattinata si brucia il trappeto del Papone della famiglia Basso, abitazione del vice parroco don Luigi, portato in piazza con le mani legate, e gli si infrangono sulla testa i ritratti di Garibaldi e Vittorio Emanuele II da lui posseduti. Il 28 aprile 1862 in località Santissimo il brigante mattinatese Piemontese Giuseppe uccide per vendetta l'ex prosindaco Lorenzo Bisceglia u sculère. 28 Ottobre 1862: grazie ad una astuta iniziativa del Maggiore del Regio esercito Briggia, con l'aiuto involontario forse di don Gennaro Roberti (già primo parroco di Mattinata), 80 briganti sono indotti ad arrendersi in cambio della immunità: tra loro anche 11 briganti mattinatesi che si presentano a Monte Sant'Angelo, dopo essere stati convocati nei locali della Delegazione Comunale di Mattinata. Dopo una festosa accoglienza è fatto loro credere che il Prefetto vuole congratularsi. Sulla strada per Foggia, in contrada Chianchetta Fazzullo (nei pressi di Amendola) sono accerchiati dall'Esercito e tradotta in catene nel Palazzo Dogana quindi nel carcere di Lucera. Molti di essi, sia uomini che donne, saranno condannati all'ergastolo o a lunghe pene detentive.

Il 23 novembre 1862: a Mattinata si svolge la Festa Nazionale. Già la sera del 21 novembre, con 20 militi della Guardia Nazionale giunge da Monte Sant'Angelo l'Ispettore di Pubblica Sicurezza di Capitanata Salvatore Pricone Corsini con un nuovo Stemma Nazionale solennemente benedetto in Chiesa dopo il canto del Te Deum. In seguito un festoso corteo cittadino si porta alla sede della Delegazione Municipale e il parroco don Giuseppantonio Azzarone è indotto, suo malgrado, a dire alla popolazione riunita delle buone parole in favore del Governo e del Re Vittorio Emanuele II.